

Gianfranco Ferrari: Il Rione Trastevere: : tradizioni popolari, attività economiche, pellegrini e...osterie...

Appunti sulla passeggiata del 1/12/2024 v.1.1



Domenica 1 Dicembre 2024

Riepilogo appuntamenti:

1. Stazione di Lido Centro alle 8 e 10 per la partenza delle 8 e 18,
2. Porta San Paolo (ai giardinetti antistanti la stazione) alle ore 8 e 50. Ci muoveremo al massimo entro le 9 per raggiungere la fermata Marmorata-Caio Cestio (bus 23 o 280).
3. Per chi fosse in ritardo o comunque preferisse evitare il viaggio in bus, l'appuntamento successivo è all'Isola Tiberina, di fronte a San Bartolomeo dalle 9 e 30 alle 10.

Vi prego di confermare sulla chat la vostra presenza e di utilizzare la chat per qualunque comunicazione.

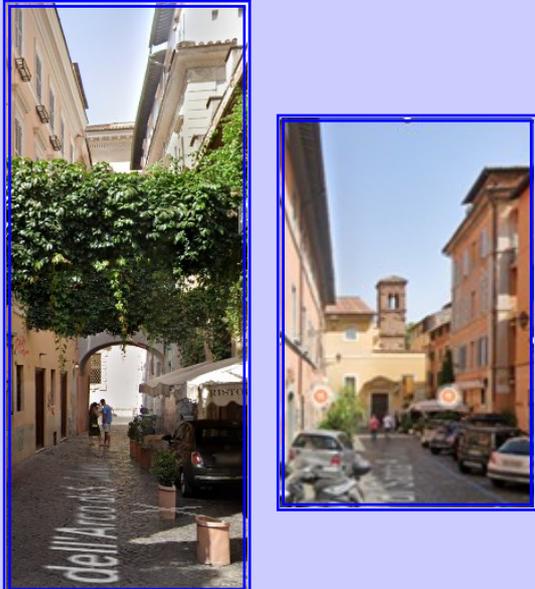
*La passeggiata si svolge all'interno del Rione Trastevere, con una breve "incursione" all'isola Tiberina (Rione Ripa). E' una delle zone in cui le tradizioni popolari sono state meglio delineate ma va anche detto che l'essere "trasteverini" è stato a volte sopravvalutato, nel senso che è un rione non molto diverso da altri caratterizzati da una forte connotazione popolare come Monti, Regola, Parione o lo stesso Borgo. Intorno a Trastevere si è comunque costituita una narrativa che addirittura lo vorrebbe abitato dai discendenti diretti degli antichi Romani. Stendhal, nelle sue Passeggiate Romane, si è preoccupato di "ridimensionare" questa ambizione: "**...i Trasteverini pretendono di discendere direttamente dagli antichi Romani; niente di meno provato; ma quel nome altisonante li riempie di orgoglio: noblesse oblige...**"*

Il "focus" della passeggiata sarà comunque sulle tradizioni popolari, le attività economiche, marginalmente i pellegrini e, naturalmente, le Osterie, pilastro del Rione e luoghi di divertimento ed aggregazione sociale che, in qualche modo, erano della zone "franche" che riuscivano ad annullare le differenze sociali.

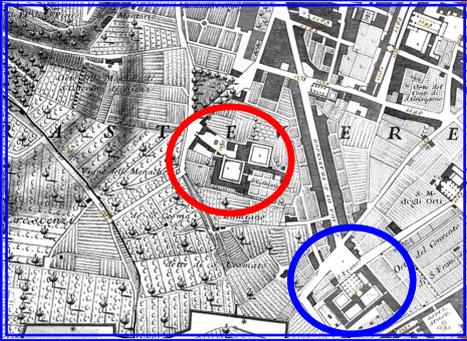
Indice

#1	<i>La passeggiata...in...prosa</i>	<i>Pag.3</i>
#2	<i>La passeggiata: notizie pratiche</i>	<i>Pag.6</i>
#3	<i>Il contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico</i>	<i>Pag.7</i>
#4	<i>Ci fermeremo a:</i>	
A	<i>Isola Tiberina</i>	<i>Pag.8</i>
B	<i>Piazza in Piscinula</i>	<i>Pag.8</i>
C	<i>Via della Gensola</i>	<i>Pag.9</i>
D	<i>Via della Lungaretta</i>	<i>Pag.10</i>
E	<i>San Crisogono</i>	<i>Pag.10</i>
F	<i>Arco di San Calisto</i>	<i>Pag.11</i>
G	<i>Fontana della Botte, via della Cisterna</i>	<i>Pag. 11</i>
H	<i>San Cosimato</i>	<i>Pag.11</i>
L	<i>Sant'Egidio</i>	<i>Pag.11</i>
M	<i>Santa Maria in Trastevere</i>	<i>Pag.12</i>
N	<i>Teatro Politeama</i>	<i>Pag.13</i>
P	<i>San Giovanni della Malva</i>	<i>Pag.13</i>
Q	<i>Santa Dorotea</i>	<i>Pag.13</i>
R	<i>Porta Settimiana</i>	<i>Pag.13</i>
S	<i>Vicolo della Penitenza</i>	<i>Pag.13</i>
#5	<i>Qualche considerazione conclusiva</i>	<i>Pag.14</i>
#6	<i>La bibliografia: i testi principali consultati</i>	<i>Pag.14</i>

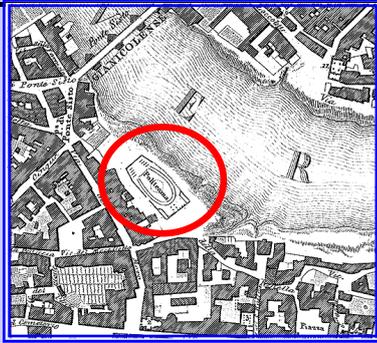
1. La passeggiata in...prosa....

DD	<p>Piazza di San Bartolomeo all'Isola: la piazza, al centro dell'isola, dove era innalzato l'obelisco che, come un albero, completava la "nave di pietra". L'isola è stata controllata dai Caetani, che l'acquistarono dagli Annibaldi, fino al 1600. Il tempio dedicato ad Esculapio è stato sostituito, anche nelle funzioni curative, da San Bartolomeo all'Isola e, naturalmente dall'Ospedale Fatebenefratelli (i Bonfratelli di Belli). Il ponte rotto, visibile dalla piazza, era uno degli accessi al Trastevere</p>	 <p style="color: blue; border: 1px solid blue; padding: 2px; display: inline-block;">Gaspar Van Wittel: ponte Rotto (1681)</p>	BAR
DD	<p>Piazza in Piscinula: il nome piscinula veniva dato a piccoli bagni. Il toponimo ha resistito nel tempo. Non è chiaro da cosa venissero alimentati gli eventuali bagni</p>		
DX	<p>Via della Gensola: prese il nome dalla contrada popolata da alberi di Gensola (il Giuggiolo). Sulla piazza omonima si trovava la celebre osteria della Gensola forse frequentata da Belli e citata nella raccolta "er Còllera Mòribbus"</p>		
DX	<p>Via della Lungaretta: la via, tracciato Romano corrispondente all'ultimo tratto della via Aurelia prima di attraversare il ponte Senatorio (rotto), è preceduta dalla via della Longarina che, prima dell'apertura dei lungotevere, completava il collegamento con il ponte citato sopra. Il nome ha un'origine simile a quello di via della Lungara a causa del lungo rettilineo della strada, sistemata all'epoca di Giulio II. La chiesa di Sant'Agata, di antica origine, contiene l'immagine della Madonna del Carmelo, detta popolarmente la Madonna de noantri. L'immagine ha dato spunto alla festa de noantri in cui l'immagine viene portata in processione. Santa Rufina e Seconda è un'altra chiesa della via al n.92. E' di antica origine e secondo la tradizione costruita sulla casa delle due martiri. .</p>		BAR
DD	<p>Viale Trastevere: l'arteria principale di Trastevere (già viale del Re, poi dei Lavoratori e del Lavoro) è nata per collegare il Tevere (ponte Garibaldi) e il centro città con la nuova stazione di Trastevere, con il quartiere Gianicolense e, successivamente, con il polo ospedaliero del San Camillo-Forlanini-Spallanzani nato da un'idea del Sindaco Ernesto Nathan ma completato solo nel 1929. Viale Trastevere fu aperto nel 1890, imponendo pesanti demolizioni all'interno del Rione,</p>		BAR
DD	<p>Largo S. Giovanni de Matha: il fondatore (provenzale) dei Trinitari (congregazione nata per il riscatto degli schiavi e l'assistenza ai malati), già incontrato all'arco di Dolabella con il portale ed il mosaico dell'ospedale dei Trinitari. A sinistra, l'antica basilica di San Crisogono.</p>		
DD	<p>Via della Lungaretta: v. sopra</p>		BAR
SN	<p>Piazza di Santa Rufina: prende il nome dalla chiesa omonima. La chiesa è di origine medievale e fu costruita, insieme all'annesso monastero, su un'insula Romana. Della costruzione originaria sopravvive solo il campanile romanico visibile dalla piazza.</p>		
DX	<p>Arco di San Calisto: l'arco era di fatto un cavalcavia che univa i palazzi Farinacci e Cavalieri. Dopo varie vicende il complesso fu destinato ad un conservatorio per le donne ex carcerate del San Michele. Il nome dei Farinacci è legato a quello di Prospero che fu il difensore (poco convinto...) di Beatrice Cenci che fu poi giustiziata.</p>		

1. La passeggiata in...prosa....

SN	Piazza di San Calisto: la piazza prende il nome dalla chiesa dedicata al Papa Calisto ucciso secondo la tradizione, nella casa sottostante la chiesa. La chiesa è di origine alto medievale (741). Fu ricostruita in forme Romaniche e ristrutturata più volte, l'ultima nella prima metà del 1600. Fu usata probabilmente come oratorio degli erborari e citrari ()		BAR
SN	Via della Cisterna: anche questo nome è successivo al 1870. Originariamente era via del pozzo perché conduceva al pozzo dove, secondo la tradizione, fu gettato papa Calisto. La presenza di una cisterna non è stata comprovata, a meno che il pozzo della tradizione (di San Calisto. V. pag.11) non ci fosse stato collegato, anche se è poco probabile vista la posizione alle pendici del Gianicolo. Sulla strada la fontanella rionale della botte (1929)		
DX	Via de' Fienaroli: la strada (come una analoga nel rione Trevi) prende il nome dai raccoglitori di fieno e dai suoi venditori. Probabilmente la zona, poco abitata ed essenzialmente tenuta a prati, si prestava a questa attività		BAR
DX	Via Luciano Manara: prende il nome dall'eroe della difesa di Villa Spada, durante la Repubblica Romana. Il nome originario era via probabilmente del Verderame. Sulla strada aveva sede una storica fabbrica di fuochi di artificio (quelli utilizzati per la girandola di Castel Sant'Angelo), la ditta dei fratelli Papi		
SN	Piazza di San Cosimato: il nome è una deformazione di Cosma e Damiano. La chiesa , che è preceduta da un recinto a cui si accedeva da un protiro, era letteralmente alla fine della città come mostra il frammento della mappa di Nolli. La chiesa risale a ben prima del XIII secolo quando la chiesa e l'ospedale di San Biagio furono ceduti a San Francesco		
DX	Via Giacomo Venezian: giurista e patriota Triestino ucciso sul Carso durante la prima guerra mondiale		
SN	Via Luigi Masi: ricorda un altro dei difensori di Roma nel 1849. Luigi Masi partecipò successivamente alla spedizione dei mille.		
DX	Via della Paglia: è un ricordo degli orti e dei prati di questa zona. Il monte era quello formato dalle rovine dell'Excubitorium (corpo di guardia) della VII coorte dei vigili		
SN	Vicolo della Frusta: nome derivato probabilmente dall'insegna di un'osteria o dalla punizione della frusta, anche se il luogo non sembra dei più adatti.		
DX	Vicolo del Cedro: il nome è stato modificato in tempi recenti (prima era vicolo del Merangolo).. Fa riferimento probabilmente ad un albero (Lanciani) o all'insegna di un'osteria		
DX	Piazza di Sant'Egidio: la piazza prende il nome dalla chiesa di Sant'Egidio (patrono degli storpi e dei mendicanti) costruita nelle forme attuali nel 1630. La piazza è famosa per la comunità omonima ed ospita, nei locali del convento, il museo di Roma in Trastevere		
SN	Vicolo del Cinque: anche se con qualche discussione, il nome sembra derivare dalla famiglia Del Cinque il cui palazzo si trova al n.66. Al n.2 una bella edicola settecentesca		BAR
DX	Via del Moro: il toponimo deriva dal nome di un'osteria o di un caffè		

1. La passeggiata in...prosa...

DX	Vicolo e piazza de' Renzi: il nome deriva da quello di un'antica famiglia Trasteverina che aveva le sue proprietà in questa zona	
SN	Vicolo del piede: un nome forse derivato da ll'insegna di un'osteria o da qualche resto Romano poi scomparso	
SN	Via della Fonte d'Olio: il nome fa riferimento alla nota "fons olei": Nella "Taberna Meritoria" (su cui sarebbe sorta la chiesa), una sorta di ospizio per militari benemeriti, una polla di olio sarebbe sgorgata raggiungendo il Tevere: l'episodio fu interpretato come premonitore dell'avvento del Cristianesimo. Nella Basilica, un puteale di marmo indica il luogo da cui da cui sarebbe sgorgato l'olio. Il fatto è stato variamente interpretato attribuendolo alla fontana della piazza (probabilmente di origine Romana) che era alimentata dall'acqua Alsietina che era fortemente inquinata (dal verbo Latino oieto)	
DD	Piazza di Santa Maria: la piazza è caratterizzata dalla presenza dell'antichissima chiesa di Santa Maria in Trastevere, della fontana e del palazzo di San Calisto dell'inizio del 1600. La fontana è considerata di origine antica, addirittura dell'VIII secolo. La fontana subì numerosi interventi, il più importante dei quali fu lo spostamento verso il centro della piazza da parte di Bernini, nel 1658.	BAR
SN	Via del Moro: v. sopra	
DX	Vicolo della Renella: il toponimo fa riferimento ad una spiaggetta sabbiosa sul Tevere che veniva raggiunta dalla via	
SN	Via del Politeama: un riferimento al Teatro Politeama costruito affacciato sul Tevere e demolito per la costruzione dei muraglioni e del lungotevere	
DD	Piazza Trilussa: piazza moderna realizzata dopo la creazione dei lungotevere e dedicata al grande poeta romano Trilussa. Sulla piazza è stato ricostruito il fontanone dei cento preti di via Giulia, demolito nel 1879 per la realizzazione dei muraglioni e l'allargamento di ponte Sisto	
SN	Via Benedetta: dal nome della famiglia Benedetti che qui aveva la sua dimora	BAR
SN	Piazza San Giovanni della Malva: il nome deriva dalla quello della chiesa. E' stato variamente interpretato come il nome di una famiglia (Malva) che però non è certo che avesse delle proprietà in Trastevere o come un riferimento alla malva che cresceva nella zona	
SN	Vicolo Moroni: dal nome della famiglia Moroni che risiedeva nel palazzo all'angolo. Il vicolo era sede di tintorie e filatoi	
DX	Via di Santa Dorotea: il nome deriva dalla chiesa omonima descritta a pag.13. La breve strada era sede del Teatro Tiberino nato nel 1909 e rimasto in funzione fino al 1919. Nel 1968 rinacque come teatro ristorante e rimase in funzione fino ai primi anni 2000.	BAR
DD	Via di Porta Settimiana: una strada brevissima dedicata alla porta delle mura Aureliane che, ristrutturata da Alessandro VI nel 1498 è sopravvissuta fino ai giorni nostri	BAR

1. La passeggiata in...prosa....

DX	<p>Via della Lungara: il lungo rettilineo da cui prende il nome corrisponde ad un percorso antico (la via Settimiana). La strada è stata profondamente alterata dalla costruzione dei lungotevere. All'inizio, all'altezza di piazza della Rovere si trovava il vecchio Santa Maria della Pietà, fondato nella seconda metà del 1500 e poi trasferito a Monte Mario. Prima della costruzione dei muraglioni fu aperto il ponte del soldino o dei Fiorentini a causa del quale furono demoliti il porto Leonino e la chiesa di San Leonardo e Romualdo. Palazzo Salviati (ora sede del Centro Alti Studi per la difesa) risale all'epoca del pontificato di Leone X Medici ed è opera di Giulio Romano. Su via della Lungara si trovano le chiese di San Giuseppe alla Lungara, San Giacomo in Settignano (o alla lungara) e di Santa Croce alle Scalette (o della penitenza), nata insieme al convento per la redenzione delle prostitute. La chiesa e l'annesso convento sono poi passati al Buon Pastore. Il carcere di Regina Coeli è sorto dalla chiesa e dal monastero di Santa Maria Regina Coeli, oggi demoliti. Palazzo Corsini e la Farnesina sono i due "gioielli" di via della lungara. Palazzo Corsini, originariamente Riario, fu ristrutturato da Ferdinando Fuga nel 1732. Il Palazzo ospitò, tra gli altri Cristina di Svezia. Il palazzo fu venduto all'Italia nel 1893 dai Corsini, a patto che vi venisse ospitata l'Accademia dei Lincei. Il parco del palazzo si estendeva fino al Gianicolo ed una parte è divenuta l'orto botanico. La villa Farnesina fu realizzata da Baldassarre Peruzzi tra il 1508 e il 1511 per il banchiere Agostino Chigi. La villa è decorata da affreschi di Raffaello, Giulio Romano, Sebastiano del Piombo e dal Sodoma. I Farnese l'acquistarono nel 1580. Fu acquisita dall'Italia nel 1927</p>
SN	<p>Via dei Riari: un riferimento alla famiglia Riario proprietaria del palazzo poi Corsini.</p>
DX	<p>Vicolo della Penitenza: prende il nome dal monastero della Penitenza (detto anche le scalette per la doppia rampa che dava accesso alla chiesa su via della Lungara.</p>
SN	<p>Via della Penitenza: v. sopra</p>
DX	<p>Via della Lungara: v. sopra</p>
SN	<p>Salita del Buon Pastore: un altro nome della Penitenza, quando divenne conservatorio femminile.</p>
DX	<p>Lgt Farnesina: un riferimento alla celebre villa della Farnesina</p>

2. La Passeggiata: notizie pratiche

Il baricentro della passeggiata odierna (~3.7 km) sarà il **Rione Trastevere ed in minima parte il Rione Ripa (l'isola Tiberina)**. **Il percorso non presenta difficoltà particolari. Le eventuali soste bar potremo effettuarle nei punti indicati sull'elenco delle strade (BAR): al solito, sarebbe bene evitare di concentrarci in un unico locale per evitare lunghe attese che finirebbero per ripercuotersi negativamente sull'intera passeggiata.**

La passeggiata inizierà dalla piazza di **San Bartolomeo all'Isola** che raggiungeremo con il **bus 23 o 280** dalla fermata **Marmorata Caio Cestio di via Marmorata**. Lasciata l'isola Tiberina, la passeggiata si svolgerà interamente a Trastevere percorrendo via della Lungaretta e via della Lungara, con molte deviazioni che ci consentiranno di esplorare il Rione. Per il ritorno prenderemo il bus **23 o 280** per tornare alla **stazione della Metromare di Piazzale Ostiense**, intorno alle **12 e 30-13**.

Appuntamenti:

Per chi userà i mezzi pubblici:

⇒ **ore 8 e 10 stazione Lido Centro per il treno in partenza alle ore 8 e 18.**

⇒ **ore 8 e 50 a Porta San Paolo ai giardinetti di fronte alla stazione. la passeggiata inizierà alle 9.**

⇒ **ore 9 e 30 a piazza di San Bartolomeo all'Isola sull'Isola Tiberina**

Per chi userà l'auto privata o si troverà già a Roma:

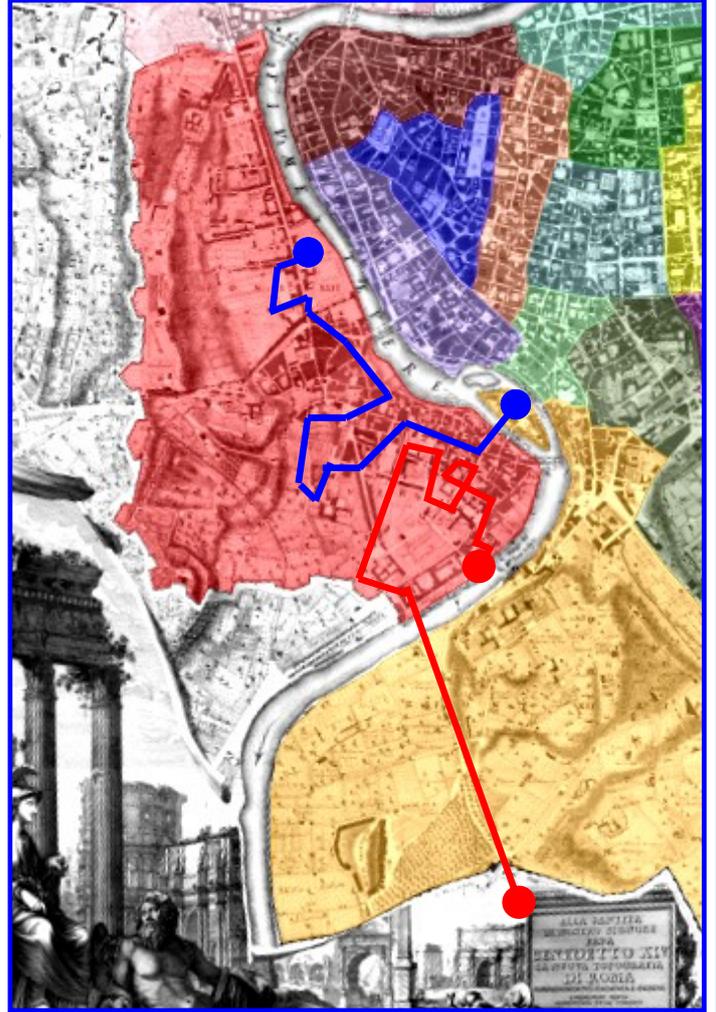
⇒ **ore 8 e 50 a Porta San Paolo ai giardinetti di fronte alla stazione. Ci muoveremo alle 9 per prendere il bus.**

⇒ **ore 9 e 30 a piazza di San Bartolomeo all'Isola sull'Isola Tiberina**

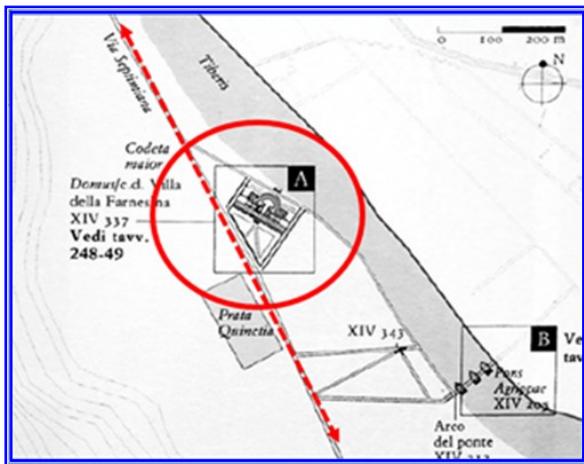
Vi prego di confermare sulla chat la vostra presenza e di utilizzare la chat per qualunque comunicazione

3. La Passeggiata: appunti sul contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico

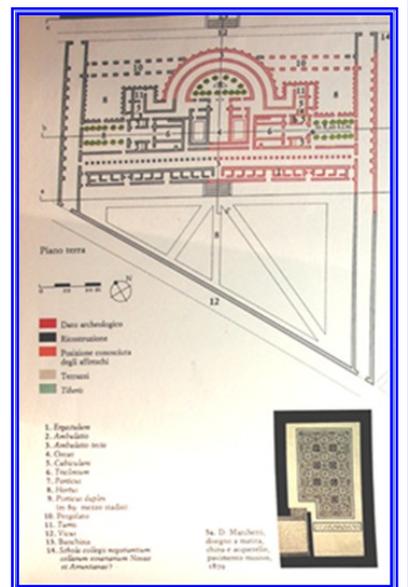
La mappa (al solito quella di Nolli del 1750) mostra i rioni che verranno toccati durante la passeggiata (**Ripa e Trastevere**). Il tracciato in **rosso** è quello della passeggiata precedente, quello in **blu** è quello della passeggiata odierna. Raggiungeremo Trastevere attraverso l'Isola Tiberina, con una splendida vista su una delle sue porte di ingresso principali: il ponte Santa Maria o Senatorio (il ponte Rotto). All'interno del Rione seguiremo il percorso dei pellegrini che da San Pietro si recavano a San Paolo lungo l'asse della **Lungara-Lungaretta-Lungarina**. Con molte deviazioni dalla direttrice fondamentale, scopriremo le parti meno conosciute del Rione. Superata la porta Settimiana, seguiremo la via della Lungara con una deviazione sul vicolo della Penitenza. Durante il percorso scopriremo edifici sacri piccoli e grandi a partire da **San Benedetto in Piscinula**, **San Crisogono**, e **Santa Maria in Trastevere**. Tra gli **edifici civili** che incontreremo vanno citati il **palazzo Corsini**, la **villa della Farnesina**, molti edifici medievali, il **palazzo Salviati**, l'**Ospedale San Gallicano** ed i molti importanti conventi che costellano il Rione, a partire da quelli di **Sant'Onofrio**, **San Cosimato**, **Sant'Egidio** e del **Buon Pastore**. Il focus della passeggiata saranno quindi gli aspetti **sociali, religiosi, politici e antropologici** della vita nel Rione. Parleremo del tipo di vita che vi svolgevano i suoi abitanti, i loro **divertimenti** (le osterie, principalmente) ed infine ci soffermeremo sulla **vocazione "industriale"** del Rione e su quale fosse l'organizzazione del lavoro.



Per ciò che riguarda l'**archeologia**, Nella passeggiata precedente sono state citate le emergenze archeologiche principali. Coma già detto, Trastevere era largamente occupato, per ciò che riguarda la parte Sud, da **Horrea** collegati alle attività del porto Tiberino, da alcune domus individuate con certezza e, soprattutto, dalla grande **Naumachia** di Augusto. Vanno ricordate le mura che difendevano



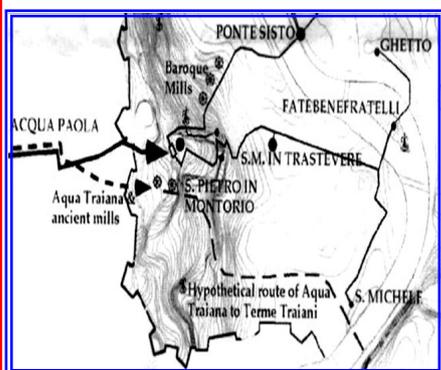
il Trastevere in epoca Romana: formavano una specie di cuneo con al vertice la porta Aurelia (S. Pancrazio). Alla base del cuneo erano altre due porte: la Portuensis (porta Portese, che però è stata arretrata in epoca Pontificia) e la Settimiana, l'unica ad essere sopravvissuta. Questa passeggiata è anche l'occasione per citare ciò che è stato visto ma che è scomparso con la sistemazione del Tevere: la cd villa Farnesina (situata nelle immediate vicinanze della Farnesina Rinascimentale e già menzionata nella presentazione online).



era una costruzione imponente affacciata sul Tevere e situata tra quest'ultimo e la via Severiana. Le immagini sono tratte dall'Atlante di Roma antica di Andrea Carandini. Le parti in rosso nella figura di destra sono quelle esplorate.

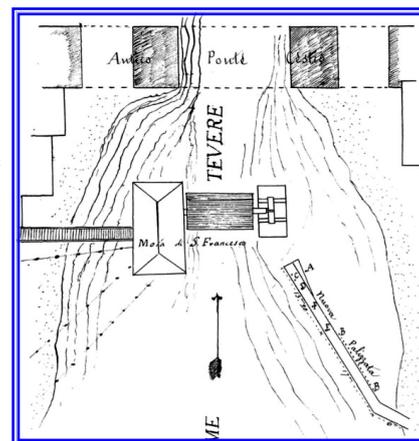
4 - Ci fermeremo a...A-Isola Tiberina: l'isola ha una lunga storia. Come è noto è largamente legata al culto di Esculapio, introdotto a Roma nel III secolo AC. Venne monumentalizzata nel I secolo AC, dandogli la forma di una nave di cui si vedono ancora alcuni resti. Un obelisco, collocato più o meno nella piazza di San Bartolomeo, evocava l'albero della nave. L'obelisco, crollato, è ancora probabilmente sepolto al di sotto della piazza. L'Isola è rimasta legata ai culti salutari (che erano praticati all'interno della chiesa costruita per volontà di Ottone III sopra le rovine del tempio di Esculapio, con l'uso di un'acqua ritenuta appunto salutare) e alla medicina, soprattutto grazie alla presenza dell'Ospedale dei Bonfratelli, divenuto poi l'Ospedale Fatebene fratelli. In epoca medievale l'isola è stata fortificata dalla famiglia Pierleoni e, successivamente, controllata dalle famiglie Savelli e poi dai Caetani. Un altro elemento caratteristico dell'Isola erano i molti molini galleggianti che la circondavano, approfittando della velocità della corrente in prossimità dell'isola.

Focus sui molini di terra e i molini galleggianti: le mole, all'interno della città, erano distribuite in tutti i punti dove fosse disponibile una forza motrice idraulica. I molini, oltre ai cereali macinavano un po' di tutto tra cui i materiali usati per produrre colori e pitture. Per quanto detto, molti dei molini erano concentrati sul Tevere e soprattutto lungo **l'Isola Tiberina**, dove la corrente è più veloce. Oltre a questi ce ne era un certo numero che sfruttava corsi d'acqua minori o la **differenza di quota tra il Gianicolo e Trastevere**. L'acqua utilizzata in

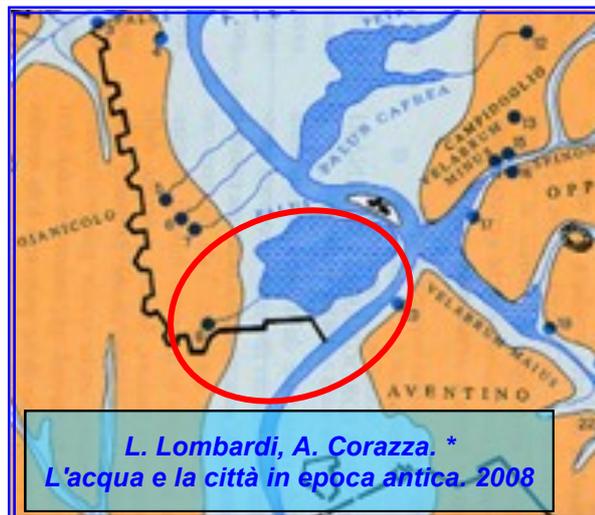


quest'ultimo caso era l'acqua Paola arrivata a Roma dopo il restauro dell'acqua Traiana. I molini lungo il Tevere erano per lo più (anche se non esclusivamente) galleggianti ed erano composti da tre elementi: la **ruota in legno**, che metteva in azione in genere una sola macina, e da una **coppia di barche** ancorate in prossimità della riva. La barca esterna più piccola era detta **barchetto**, l'altra più vicina alla riva era sormontata da una capanna di legno, che conteneva le mole ed i dispositivi relativi al funzionamento. Il molino era collegato alla riva con un pontile, composto da una parte fissa ed una mobile. La parte fissa era costituita da un arco rampante in muratura in

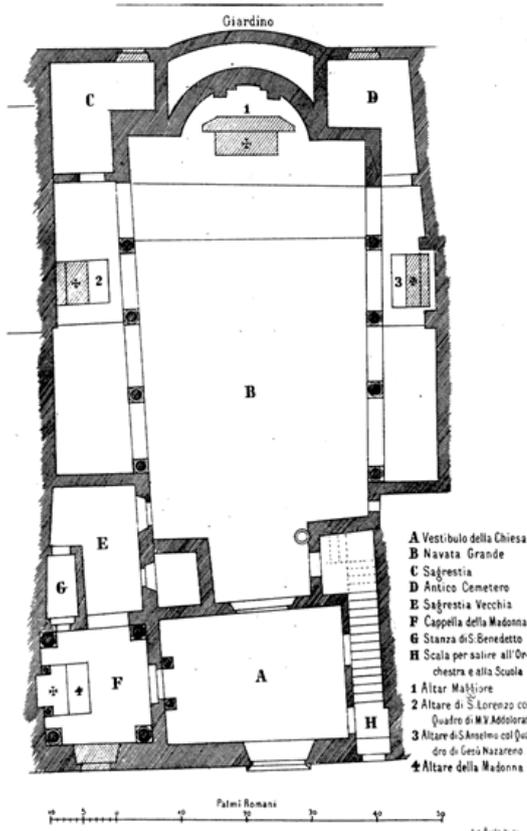
pendenza verso il fiume con un torretto piantato sulla riva ed il relativo pilone per l'ormeggio; il molino galleggiante era assicurato con catene e corde alle opere fisse sulle sponde. La parte mobile era una passerella di legno che collegava il molino all'arco ed era destinata ad assorbire le variazioni di quota della barca conseguenti ai mutamenti di livello del fiume. A monte del molino galleggiante, per sfruttare meglio l'impeto della corrente del fiume, erano predisposte in genere delle opere di sbarramento (spesso abusive) parziale dell'acqua, dette passonate. Queste paratoie, alte qualche metro sul livello medio delle acque, erano poste obliquamente alla sponda e realizzate a volte in muratura, ma più spesso da due a quattro file di palificazioni a contatto riempite di sassi. L'ultima mola galleggiante è sparita con la piena del Tevere del 1870. Nella chiesa era la cappella dell'Università dei Molinari (rappresentati anche a S. Maria dell'Orto).



4 - Ci fermeremo a...B-Piazza in Piscinula: la piazza è stata alterata dalla costruzione dei lungotevere ma conserva almeno in parte il suo aspetto antico con la piccola chiesa di San Benedetto in Piscinula e il palazzo Mattei. La chiesa risale all'epoca della morte di San Benedetto dopo il 540. Il campanile fu aggiunto nel XII secolo e la campana porta la data del 1069. A lato della chiesa era un ospedale sostituito poi da quello di San Gallicano. Il termine piscinula è di solito attribuito alla presenza di piccoli bagni pubblici e secondo alcuni autori era un termine molto diffuso. Quello della piazza sarebbe l'unico sopravvissuto. Questa affermazione tuttavia apparentemente non tiene conto dell'idrogeologia di questo luogo e di quelli simili. La carta a destra mostra con chiarezza un apporto idrico proveniente dalle pendici del Gianicolo che ha dato luogo alla formazione di un bacino nella zona della piazza. Naturalmente è perfettamente plausi-



PIANTA DELLA CHIESA DI S. BENEDETTO IN PISCINULA nel Rione di Trastevere



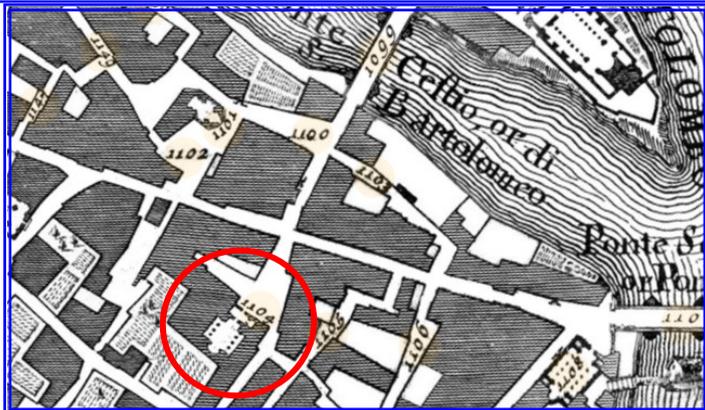
(Continua da pagina 8)

bile che i bagni, comunque li si vogliono definire, siano stati installati dove c'era la garanzia di un apporto idrico sufficiente.

San Benedetto in Piscinula è legata a San Benedetto e alla sua famiglia di origine (gli Anicii). La chiesa è stata probabilmente costruita alla morte di San Benedetto, sulla casa di questa Gens. Di certo, risale al VI secolo. Il campanile fu aggiunto nel XII secolo. La campana, del 1069, è fortunatamente sfuggita al sacco di Roberto il Guiscardo. Nel 1678 fu rifatta la facciata e aggiunto l'ospedale poi "migrato" al San Gallicano.

L'interno della piccola chiesa è a tre navate divise da colonne antiche.

Molti lacerti di affreschi testimoniano della decorazione originaria della chiesa. Il pavimento è cosmatesco. Con riferimento alla pianta, l'ambiente G è quello ritenuto tradizionalmente la cella di San Benedetto



4 - Ci fermeremo a...C-Via della Gensola: la gensola e il giuggiolo e probabilmente la zona aveva molti di questi alberi. Nella zona, fortemente alterata dall'apertura dei lungotevere, si trovava la celebre osteria omonima (nota anche come osteria delle Gensole e della pergola) dove Belli ambientò la raccolta "Collera Moribbus", serie di sonetti dedicati all'epidemia di colera che si diffuse intorno al 1835. (*Er còllera mòribbus. Converzazione a l'osteria de la ggènzola indisposta e ariccontata co trentaquattro sonetti, e tutti de grinza...*). E' interessante osservare che molti indizi conducono a vedere lo stesso Belli con un cliente della "Gensola" che era comunqu un'osteria ritrovo di artisti e poeti. L'indizio più forte è un poemetto di Alessandro Barbosi intitolato "*Discorso de padron Lisandro de la Regola fatto a la Gensola co Peppe er duro, Cremenente Spacca e Filicetto pe soprannome treccia bella sull'aritrivato der*

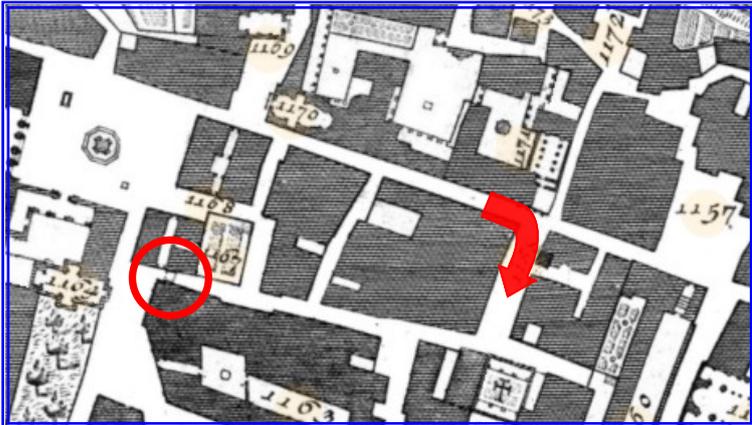


(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

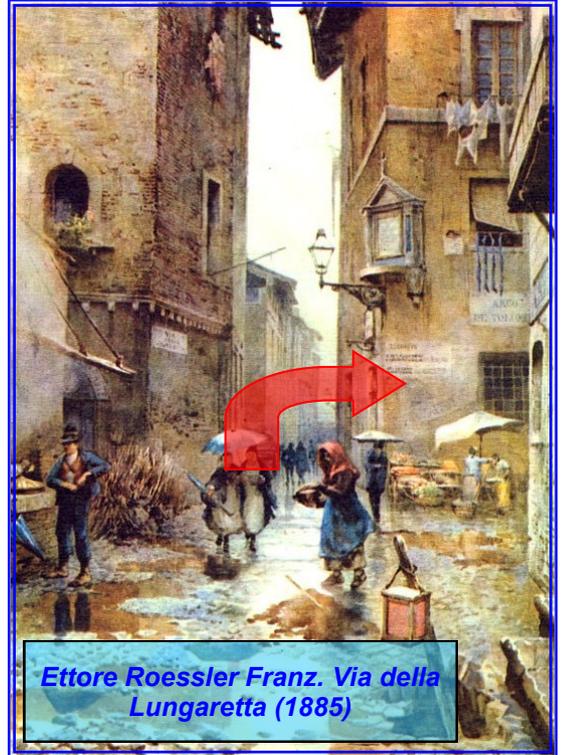
cirusico romano Sor Angelo Comi pe impetrine e conservane tal e quale le parti dell'ommini morti, l'ucelli, le bestie, le serpe, come fussino vivi vivi, li fiori le piante, li frutti come fussino corti allora, eccetere eccetera." Quello che va notato è che Belli in molti sonetti si firmava Peppe er tosto

4 - Ci fermeremo a...D-via della Lungaretta: la strada, come già messo in evidenza corrisponde al tracciato della via Aurelia Romana che, arrivata a Santa Maria in Trastevere svoltava decisamente a sinistra per raggiungere porta San Pancrazio (Aurelia). Era una strada di forte traffico di pellegrini che la percorrevano per raggiungere San Paolo e le altre Basiliche, Questo ne fece la strada più importante del



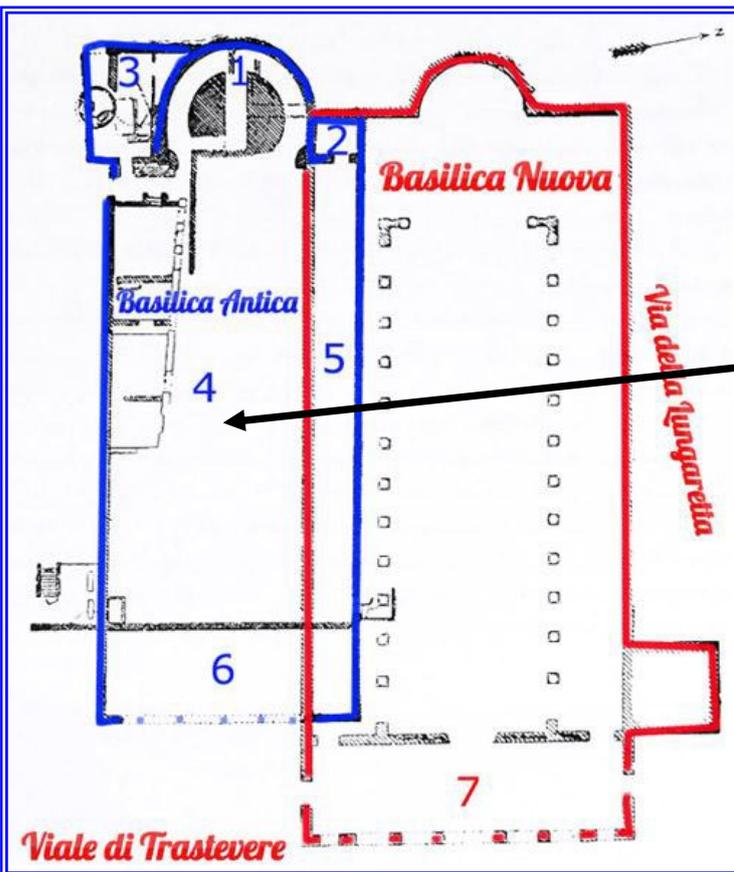
Rione dal punto di vista commerciale e non solo. E' una bella strada dove, nella prima metà del 1800

erano allineate più di 30 osterie, oltre a piccole fabbriche tessili e per la produzione di candele, di materiali da costruzione e pitture...



Ettore Roessler Franz. Via della Lungaretta (1885)

4 - Ci fermeremo a...E-San Crisogono: la basilica attuale è del XII secolo e fu costruita sopra la basilica antica ma spostata (v. pianta). La basilica fu ristrutturata nel 1626 per conto del Cardinale Scipione Borghese, come mostrano gli stemmi della famiglia nel portico e all'interno della basilica (drago e aquila). Le colonne del baldacchino provengono dall'antica basilica. Al centro del soffitto è la gloria di San Crisogono del Guercino. La chiesa ha custodito la Vergine del Carmelo (ora in Sant'Agata in Trastevere) utilizzata per la processione della festa de noantri.



San Crisogono: in **blu** la basilica antica (V secolo) spostata rispetto all'attuale (in **rosso**, XII secolo).

Basilica Antica:

- 1 - Abside
- 2 - Secretarium
- 3 - Battistero
- 4 - Navata
- 5 - affreschi con le storie di San Benedetto (guarigione del lebbroso, salvataggio di San Placido, San Pantaleone che guarisce un cieco e Silvestro Papa che cattura il drago)

Va in scena Roma: Papi, Imperatori, Popolo, Baroni e Nobili...

4 - Ci fermeremo a... F- Arco di San Calisto: l'arco, che in realtà è un cavalcavia che serve ad unire i due palazzi Farinacci e Cavalieri. Si tratta di un'opera utilitaria costruita su quella che, prima di chiamarsi via dell'arco di San Calisto, era nota come strada dei Farinacci (v. elenco strade pag.3). Appena superato l'arco, ci si trova di fronte alla chiesa di San Calisto. L'origine della chiesa risale all'VIII secolo. Fu costruita sulla casa Romana dove, secondo la tradizione, fu ucciso il Papa Calisto e poi gettato in un pozzo che esiste tuttora nel giardino dell'ex convento. La chiesa fu rimaneggiata e ricostruita più volte, l'ultima nel 1613. Forse fu utilizzata come oratorio di una corporazione: è un edificio a navata unica. In una cappella a destra. due angeli attribuiti a Bernini.

4 - Ci fermeremo a... G- Fontana della botte - via della Cisterna: subito dopo l'immissione sulla via della cisterna, si incontra una delle molte fontanelle rionali costruite alla fine degli anni '20 del '900. Rappresenta una botte, o meglio un "caratello" e due delle misure tipiche per la mescita del vino nelle osterie. Probabilmente si tratta di "tubi" da 1 litro. Di queste misure esistevano diversi formati a cui vanno aggiunti i molti formati delle botti che però erano destinata principalmente al trasporto e allo stoccaggio.  Il nome originario della strada era quello di via del pozzo perché conduceva a San Calisto e al suo pozzo (v. sopra). Le denominazione di via della Cisterna è successiva. Per le sue possibili origini v. pag.4. Sulla strada è esistita a lungo un'osteria della Cisterna, celebre per la qualità dei vini e dei cibi e soprattutto per essere un luogo di ritrovo di un'associazione (gli amici della cisterna - sgangherata e pretesto per grandi bevute - poi trasformata in i Romani della cisterna, decisamente di taglio più culturale.

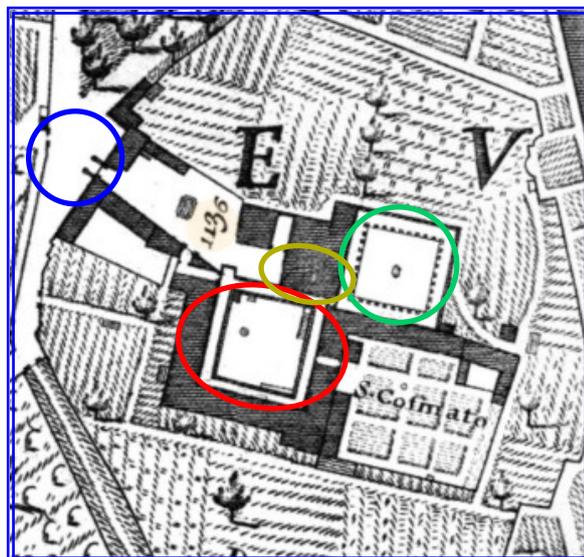
Le misure per la vendita del vino nelle osterie:

- ⇒ **Il quartarolo (barilotto da 15 litri)**
- ⇒ **il tubo (1 litro)**
- ⇒ **la foglietta (1/2 litro)**
- ⇒ **il quartino (1/4 di litro)**
- ⇒ **il chierichetto (1/5 di litro)**
- ⇒ **il sospiro (1/10 di litro)**

4 - Ci fermeremo a... H-San Cosimato: del nome si è già parlato (v. pag.4) la chiesa e l'annesso convento si trovavano ai margini della città e gravitavano sul porto grazie all'ospedale di San Biagio che, dopo la cessione ai Francescani, fu poi trasformato nel complesso di San Francesco a Ripa. Il complesso risale al X secolo: all'inizio era un'abbazia Benedettina che alla fine del 1200 si trasformò in monastero femminile. L'intero complesso



appartiene oggi al presidio ospedaliero del Nuovo Regina Margherita ed è visitabile negli orari di apertura del presidio. L'accesso è da via Morosini. Del complesso antico sopravvivono due chiostri e la chiesa. L'ingresso sulla piazza è scandito da un bel protiro del XII secolo. Dal protiro si accede ad un cortile con la chiesa, di cui sopravvive il campanile Romanico, ed una fontana antica. Adiacente alla chiesa è il chiostro medievale che, pur con qualche alterazione dell'epoca di Sisto IV è ancora leggibile. Dopo il chiostro medievale c'è un secondo chiostro, realizzato da Sisto IV.



4 - Ci fermeremo a... L-Sant'Egidio: la chiesa attuale è stata costruita ex-novo nel 1630 nelle vicinanze della chiesa primitiva dedicata allo stesso santo (un Benedettino dell'VIII secolo). Fa parte del complesso del monastero delle Carmelitane Scalze ora sede del Museo di Roma in Trastevere. La ben nota Comunità di Sant'Egidio ha la sede principale a fianco della chiesa.

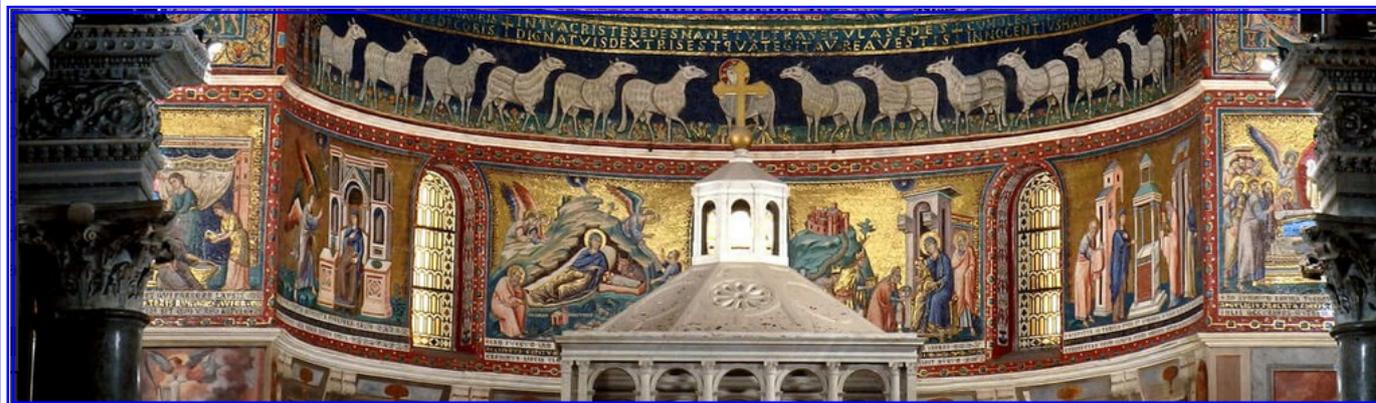
4 - Ci fermeremo a...M-Santa Maria in Trastevere: il quartiere di Trastevere nei primi secoli era abitato in maggioranza da genti di lingua greca provenienti dai domini orientali dell'impero (siriaci, ebrei, ecc.). Secondo la tradizione, nel luogo ove sorgeva un ospizio per soldati feriti, (*taberna meritoria*), sarebbe avvenuta nel 38 AC una prodigiosa eruzione di olio dalla terra – probabilmente petrolio – poi interpretata dai cristiani come annuncio della venuta del Messia (Cristo = unto!). Potrebbe essere stato questo il motivo che spinse i cristiani a chiedere all'imperatore di

concedere loro la località della taberna meritoria (detta anche "fons olei"), ed in seguito a costruirvi la prima chiesa. La prima chiesa, fu fondata secondo la tradizione da papa Callisto (*titulus Callisti*) proprio sulla taberna (riprodotta per questo anche nei mosaici dell'abside). La Basilica fu poi



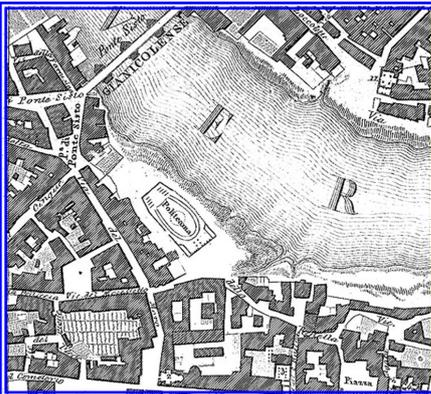
costruita da Giulio I (337-352) ed è documentata dalle fonti come titulus Iulii, basilica Iulii, oppure titulus Iulii et Calixti. La basilica è dunque databile alla metà del IV secolo e sarebbe pertanto uno degli edifici cristiani più antichi della città. La basilica fu poi modificata sotto

Adriano I (772-795), Gregorio IV (827-844) e Innocenzo II (1130-1143) al quale



risale la struttura attuale. Lo splendido mosaico absidale è suddiviso in diverse fasce. Nella prima, più antica, Cristo in trono con la Vergine e Santi a destra e a sinistra. Tra questi innocenzo II che offre il modellino della chiesa. Questa parte del mosaico è terminata dalla fascia con Gerusalemme e Betlemme (vecchio e nuovo Testamento) agli estremi e Cristo e gli Apostoli rappresentati come agnelli. Nella fascia più bassa sono rappresentate le storie della Vergine, capolavoro di Pietro Cavallini: **la nascita della Vergine, l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la presentazione al Tempio, la morte di Maria.** La Taberna meritoria è rappresentata nella scena della Natività. Sotto il cardinale Altemps furono realizzate la cappella della Madonna della Clemenza e alcune di quelle laterali su progetto di Martino Longhi il Vecchio (1580-85). Il soffitto ligneo fu realizzato dal Domenichino nel 1617. Nel 1702 Clemente XI fece riedificare il portico e modificare la facciata su disegno di Carlo Fontana e, sotto Pio IX, Virginio Vespignani eseguì un restauro "stilistico" (1866-77).

furono realizzate la cappella della Madonna della Clemenza e alcune di quelle laterali su progetto di Martino Longhi il Vecchio (1580-85). Il soffitto ligneo fu realizzato dal Domenichino nel 1617. Nel 1702 Clemente XI fece riedificare il portico e modificare la facciata su disegno di Carlo Fontana e, sotto Pio IX, Virginio Vespignani eseguì un restauro "stilistico" (1866-77).



4 - Ci fermeremo a... **N-Sito del Teatro Politeama:**

nel 1862, in un'area priva di costruzioni affacciata sulla Tevere e raggiungibile attraverso il vicolo della Renella, fu realizzato il

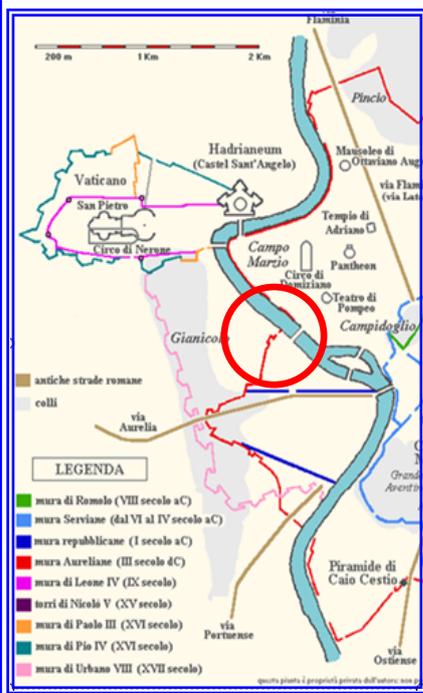


Teatro Politeama (le mappe di Nolli (1750) e del Censo (1866) mettono a confronto l'area prima e dopo della costruzione del teatro. Non fu un teatro fortunato perché pochi anni dopo, nel 1883, fu demolito per permettere la realizzazione dei muraglioni del Tevere. Anche il suo successore, il Politeama Adriano, ebbe vita breve perché, costruito in legno nel 1883, fu completamente distrutto da un incendio nel 1895, dopo la rappresentazione del ballo Excelsior.



4 - Ci fermeremo a... P-San Giovanni della Malva: si ha notizia della chiesa dal 1119. Fu ricostruita più volte, la prima per il Giubileo del 1475 e la seconda nel 1851. L'attributo "della malva" è relativamente recente (nel 1300 era semplicemente "S. Joannes ad Janiculum", nel 1665 sulla mappa di è già definita "della Malva"). E' possibile che l'attributo venga da una della fasi di abbandono della chiesa in cui la malva aveva preso il sopravvento.

4 - Ci fermeremo a... O-Santa Dorotea: la chiesa è stata preceduta da San Silvestro a porta Settimiana (o della Malva). La ricostruzione risale al Giubileo del 1475. Le vicende successive portarono ad una nuova ricostruzione affidata a Giovan Battista Nolli nel 1750. Nolli morì nel 1756 e i lavori furono terminati da Carlo Viperà. G.B. Nolli, a cui dobbiamo la grande mappa di Roma, è sepolto in Santa Dorotea.



4 - Ci fermeremo a... **R-Porta**

Settimiana: la porta deve il suo aspetto attuale ha perso completamente la sua funzione militare con la costruzione dei **bastioni Gianicolensi** che sono raccordati alla porta Portese (quella Pontificia, arretrata rispetto a quella romana) e alla città Leonina. In effetti, non c'era discontinuità tra la parte di Trastevere prima della porta Settimiana e quella dopo la porta anche se lo spazio ridotto tra il Tevere e il colle Gianicolense dà

l'impressione di un insediamento di passaggio tutto costruito lungo via della Lungara e caratterizzato da molte traverse cieche che si interrompevano a ridosso del colle. Di certo, il numero di Osterie era simile a quello della Lungaretta e molte piccole fabbriche erano installate sulla Lungara e le sue traverse. Per quanto riguarda le mura, ne sopravvive un piccolo tratto tra la porta e il Tevere.

4 - Ci fermeremo a... S-Vicolo della Penitenza: il vicolo corre dietro al complesso del Monastero e della chiesa di S. Croce della Penitenza (le scalette, v. pag.6). Nel 1600 divenne un "conservatorio" per ex prostitute o ex ospiti del carcere femminile al San Michele. Il complesso, successivamente (XIX secolo) fu affidato alla Dame della Carità del Buon Pastore, nome che venne assunto dal "conservatorio".

5. Qualche considerazione conclusiva

La parte di Trastevere toccata dalla passeggiata odierna è un'area che potremmo definire ibrida: essa era infatti caratterizzata da una forte presenza di esercizi pubblici (le osterie, circa 130 censite) destinati alla ristorazione ed anche allo svago, e da un tessuto che potremmo definire con il nostro metro di giudizio proto industriale ma che certamente caratterizzava questa parte di Trastevere come il polo industriale di Roma: le attività di tipo "industriale" erano concentrate lungo gli assi della Lungaretta e della Lungara mentre le attività satelliti ("l'indotto") come la molitura (sulle pendici del Gianicolo e lungo l'isola Tiberina - v. pag.8) e gli approvvigionamenti per il bestiame da soma (testimoniati dalla toponomastica stradale: via della Paglia, vie dei Fienaroli, via della Frusta) erano concentrati nelle parti più periferiche del Rione. Un'altra annotazione riguarda l'organizzazione del lavoro, specialmente quello per la produzione tessile: era organizzata su un sistema misto. Lavorazioni a domicilio e lavorazioni di finitura industriale in apposite strutture. A domicilio si svolgevano principalmente le attività di filatura e tessitura. I semilavorati finivano poi nelle strutture industriali dedicate. Alle attività a domicilio partecipava tutta la famiglia con una preponderanza di mano d'opera femminile nel cui ambito venivano suddivisi i lavori più o meno pesanti in base all'età. Alla mano d'opera maschile restavano affidati i lavori più pesanti e ripetitivi. Nel Rione si svolgevano anche altre attività come la produzione di biacca, di vetro, di vasellame, di candele

(fondamentali almeno fino alla comparsa di altri sistemi di illuminazione), di laterizi nella zona delle fornaci, verso il Gianicolo e fuori di porta San Pancrazio, ricca di crete adatta a questo tipo di produzione.

Gli spunti per approfondire lo studio di questa parte di Trastevere possono essere trovati nei riferimenti bibliografici riportati più sotto.

Leggendo la Strenna dei Romanisti:

Con Zanazzo in un caffè Trasteverino: [uno zio e un nipote si recano in un caffè per incontrare Giggi Zanazzo]

...Lo trovammo puntuale ad aspettarci e ci accolse con uno dei .suoi soliti cordiali sorrisi...Nel caffè si incominciò a parlare delle cose passate, delle trattorie campestri di fuori Porta S. Giovanni, due delle quali famosissime: «Mangani» e «Faccia Fresca». A proposito di quest'ultima, Giggi raccontò:...Si era recato da «Faccia Fresca» insieme a degli amici per gustare



la fava col pecorino, «Vera specialità della Ditta» come si leggeva sul cartellone posto all'ingresso. Ma il pecorino che venne servito non era romanesco e la fava contava parecchi giorni di sosta nelle ceste... Giggi chiamò il cameriere. - Come se chiama 'sta trattoria? - Trattoria de «Faccia Fresca» rispose con sussiego l'interpellato. Gigi s'accomodò gli occhiali a stringinaso e riprese col suo caratteristico tono pacato: «Già, infatti, fra tutto quello che ciai portato, l'unica cosa che avevo trovato veramente fresca è stata la faccia der tu' padrone»...

6. La bibliografia: i testi principali consultati

1. Giuseppe Gioachino Belli. I Sonetti. Einaudi. 2018
2. Luigi Zanazzo. Usi, Costumi e Pregiudizi del popolo di Roma. Società Tipografico-Editrice Nazionale. 1908
3. Ferdinand Gregorovius. Storia della città di Roma nel Medioevo. 1859
4. Marcello Teodonio. La Letteratura Romanesca. Laterza, 2004
5. Italo Insolera. Roma. ed. Laterza.
6. Andrea Carandini. Atlante di Roma Antica. Electa. 2012
7. Filippo Coarelli. Roma. Laterza. 2018
8. Mariano Armellini. Le chiese di Roma. Tipografia Vaticana. 1891.
9. Stendhal. Passeggiate Romane. Feltrinelli. 2019
10. Autori vari. I Rioni di Roma (tre volumi). Newton Compton Editori. Roma, 2005
11. Alessandro Rufini. Osterie, Caffè, Alberghi e Locande esistenti nella Città Di Roma. 1855
12. A. Modigliani, Mercati, Botteghe e Spazi Di Commercio A Roma Tra Medioevo Ed Età Moderna, In Roma nel Rinascimento, 1998
13. Francesco Sabatini. Il volgo di Roma, raccolta di tradizioni e costumanze popolari. Vol.I. Loescher. 1890
14. Paola Guerrini. Il Trastevere nella tarda antichità e nell'alto medioevo. Continuità e trasformazioni dal IV all'VIII secolo. In: Trastevere un'analisi di lungo periodo. A cura di: Letizia Ermini Pani e Carlo Travaglini. Convegno di studi Roma, 13-14 marzo 2008. Società Romana di Storia Patria
15. Paola Mazzei. Una nuova Epigrafe da San Cosimato in Mica Aurea. Traiano restaura la Naumachia di Augusto?. Bollettino dell'Istituto Archeologico Germanico. Sezione Romana
16. Maria Grazia Cinti. L'acqua Alsietina e la Naumachia di Augusto: un problema ancora irrisolto. In: Le forme dell'acqua: approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica. XII Giornate Gregoriane, Agrigento, 1-2 dicembre 2018.
17. Raccolta della Strenna dei Romanisti
18. L.Lombardi, A.Corazza. L'acqua e la città in epoca antica. Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia 80/2008
19. Camillo Massimo. Memorie Storiche della Chiesa di San Benedetto in Piscinula. Roma, 1864